

LA NOSTRA SETTIMANA

15 aprile – 22 aprile 2018

GAUDETE ET ESULTATE

E' un 'Esortazione Apostolica, un documento ufficiale in cui il Papa esprime il suo insegnamento su un argomento importante, in questo caso la santità. Le Esortazioni apostoliche – meno importanti delle Encicliche e delle Costituzioni apostoliche ma più delle lettere apostoliche – arrivano spesso al termine, spesso, di un Sinodo. E' il caso dell'Amoris laetitia pubblicata nel 2016, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia. I santi non sono supereroi ma persone normali con i difetti e le difficoltà di tutti. A fare la differenza è che hanno accettato la volontà di Dio e l'hanno realizzata nella vita quotidiana. La santità è un obiettivo alla portata di tutti e nessuno ne è escluso. Un itinerario che passa attraverso la strada delle beatitudini, carta di identità del cristiano. Occorre cioè imparare a essere poveri nel cuore, a reagire con umile mitezza alle offese, a piangere con gli altri, ad avere fame e sete di giustizia, ad agire con misericordia, a mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, a costruire pace.

CAMMINIAMO, FAMIGLIE!

E' la lettera dei vescovi lombardi indirizzata ai sacerdoti, alle famiglie, alle comunità. "Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Questo è l'invito conclusivo dell'Esortazione apostolica Amoris Laetitia, pubblicata da Papa Francesco il 19 marzo 2016, solennità di S. Giuseppe, quale frutto di una intensa preparazione, che ha visto riunirsi due Sinodi dei Vescovi, raccogliendo il contributo di tante comunità e famiglie. Noi Vescovi lombardi, oggi, ci rivolgiamo ai sacerdoti, diocesani e religiosi, agli operatori pastorali e alle famiglie delle nostre Chiese locali per esprimerci sulla ricezione di tale importante documento nel nostro contesto. Lo facciamo dopo un po' di tempo, in modo da poter valorizzare le riflessioni e le esperienze diffuse, per offrire chiarezza e ulteriore slancio al quotidiano impegno pastorale di tutti noi." Così inizia la lettera dei Vescovi: Si coglie immediatamente con quanta attenzione e preoccupazione i Vescovi lombardi vogliono essere vicini e "utili", in un momento storico non facile, alle famiglie. "Sono tante le cause dell'attuale grave diminuzione dei matrimoni, religiosi e anche civili. L'incertezza e il timore per il futuro, con l'aumento della precarietà a livello sociale e lavorativo, possono bloccare una progettualità d'amore stabile e generativa. Più forte oggi può essere la tentazione di accontentarsi di esperienze limitate o, peggio ancora, di lasciarsi abbindolare da attrattive semplicemente edonistiche. Eppure ci sorprende come, pure in queste condizioni esistenziali, il cuore di tanti sia anche oggi riscaldato dal desiderio di un amore vero, dalla gioia di un amore che dia senso e pienezza alla vita...".

La perla

I colori liturgici.

Perché il bianco, il verde, il rosso, il viola e non altri?

E' proprio il caso di dirlo: a Messa se ne vedono di tutti i colori! Una domenica il sacerdote veste di rosso, un' altra di verde, poi di viola...

Ma quale significato hanno i colori liturgici? Il colore impiegato nella liturgia ha un doppio significato: primo, indica *la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati*, come per esempio la Nascita di Cristo, la Resurrezione, la Passione ecc. cioè indica *cosa Dio compie oggi* nella celebrazione, *cosa ri-attualizza* oggi per noi di ciò che ha compiuto nella storia della salvezza. Secondo, indica *il senso della vita cristiana* cioè *come dobbiamo essere e come dobbiamo vivere* per essere autenticamente cristiani.

Il bianco è per noi segno di *luce*, che rimanda alla *gioia*, alla *purezza*, alla *nascita* e quindi alla *resurrezione*, alla *gloria divina*, alla *grazia*, alla *verginità* e alle creature "vestite di luce", cioè gli *angeli*. Per questi motivi è usato nel tempo di Natale e di Pasqua, in alcune celebrazioni del Signore, nelle feste della Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi.

Il rosso è invece segno di *sangue* e di *fuoco*, che rimanda all'*amore* e alla *regalità*, poiché essendo molto costoso era il colore degli imperatori e del potere. Per questa ragione viene usato la Domenica delle Palme, il Venerdì santo, a Pentecoste, nelle feste degli Apostoli, degli Evangelisti e dei Martiri.

Il verde indica la *vita*, la *crescita* e quindi la *speranza*, per cui è utilizzato nelle liturgie del tempo Ordinario, segno della fiduciosa attesa del ritorno del Signore e della crescita della Chiesa grazie alla linfa della grazia di Cristo.

L'uso del viola sostituisce quello più antico del nero (utilizzato in passato) essendo appunto un colore indebolito, segno di *manca di luce* (opposto al bianco), di *cenere* e quindi di *tristezza*, di *purificazione* e di *morte*. È un colore grave ma anche solenne, usato nel Tempo di Avvento, nel Tempo di Quaresima e nelle liturgie dei Defunti.

Ma perché questi colori e non altri? La chiesa non esclude l'uso di altri colori, soprattutto di fronte alle necessità e alle diverse culture, purché siano sempre espressione del mistero di fede celebrato; lo dimostra il fatto che in passato si è fatto uso anche di altri colori e anche oggi si possono privilegiare vesti liturgiche di altra tinta.



IL CERNO PASQUALE

Nella liturgia della chiesa cattolica il cero pasquale è un cero che viene acceso all'inizio della solenne veglia pasquale e simboleggia la luce di Cristo risorto che vince le tenebre dalla morte e dal male, luce vera del mondo che illumina ogni uomo e ogni donna. Quando è spento, in particolare, esso rappresenta Gesù nella sua umanità, vero uomo; quando è acceso, invece, rappresenta Cristo nella sua totalità, vero Dio e vero uomo.

Il rito di accensione prevede che all'inizio della veglia pasquale l'assemblea sia radunata in un luogo buio, per partecipare all'accensione del fuoco nuovo alla cui fiamma si accende il cero pasquale, simbolo di Cristo, che fa passare dall'oscurità delle tenebre alla luce.

Per i cristiani esso è il segno del Cristo risorto luce vera del mondo che illumina ogni uomo; è la luce della vita che impedisce di camminare nelle tenebre; è il segno della vita nuova in Cristo che strappa dalle tenebre e trasferisce i credenti nel regno della luce.

Dopo aver benedetto il fuoco, il sacerdote celebrante, incide una croce, simbolo di Cristo, sul cero pasquale; poi incide l'alfa e l'omega (prima e ultima lettera dell'alfabeto greco) per indicare che Cristo è il principio e la fine di tutte le cose; infine incide le cifre dell'anno per significare che Gesù - Signore del tempo e della storia - vive oggi per noi, *Cristo ieri, oggi e sempre*. Quindi al fuoco nuovo il sacerdote accende il cero pasquale.

Durante i cinquanta giorni del tempo di Pasqua il cero pasquale viene acceso in tutte le celebrazioni, fino al giorno di Pentecoste ma la liturgia prevede che esso sia utilizzato anche in altre celebrazioni.

Durante la celebrazione del Battesimo dei bambini sotto i sei anni, uno dei genitori accende una candela al cero pasquale, mentre il celebrante pronuncia le parole che mettono in evidenza il significato del cero come simbolo della Pasqua e della fede che scaturisce da essa. Nel Battesimo dei bambini in età di catechismo e degli adulti, invece, la candela accesa al cero pasquale è consegnata direttamente al battezzato.

Il cero pasquale viene acceso anche durante la celebrazione delle esequie come memoria del Battesimo e simbolo della resurrezione di Cristo che illumina il mistero della morte.

Fuori del tempo pasquale il cero si conserva nel Battistero.



APPUNTAMENTI

martedì 17 aprile in Cittadella alle ore 20.45 lettura e meditazione della Parola di Dio

sabato 21 aprile chiesa di s. Materno dalle ore 15.30
Adorazione Eucaristica + vesperi

domenica 22 aprile a Maccagno nel salone Piero Monaco alle ore 15.30
laboratorio ORATEATRO

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Guardate a Lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete come è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
- M** Dio ha tanto amato il mondo da dare il figlio unigenito; chi crede in lui ha la vita eterna.
- M** Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.
- G** Ci hai dato, Signore, un pane dal cielo che è pieno di ogni dolcezza.
- V** Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.
- S** Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: <<Terribili sono le tue opere!>>

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882